

colleganza. Se vi assentiua; staccata dal Greco; restata sola, e senz' appoggio, dissegnaua ben presto di farla sua preda; e non assentendoui, pretendea, sprezzato, che allhora apparisse à bastanza giustificata la cagione del suo disgusto, e del suo mouimento. Scopertosi al primo tocco l'artificio dalla prudente Republica, si volse allo studio di protrahere il tempo: beneficio nelle angustie, e specialmente nelle politiche il maggiore; benchè Obelerio Doge s'affaticasse fortemente di fauorir' il Francese. Gli rispose con termini generali. *Di stima, di volontà propensa nelle cose possibili; del tempo inopportuno all'hora d'intraprender l'armi; delle necessità della Republica di respirar vn giorno da' lunghi tranagli; e di vn' ardente desiderio di poter' vn di, rinfrancata, muouerfi al ben di se stessa, e de' Prencipi amici.* Qui nè pur fermaronsi le cautele della sapienza politica. A Carlo, ch'era in Germania, diè ragguaglio con espresa Ambasciata. *Dell'istanza del figlio; delle stesse compatibili angustie; delle proue contribuite sincere ne' bisogni di quell' Augusta Corona; e pregollo à render con l'autoreuol comando persuaso il Figlio di tante ragioni.* A Niceforo in Grecia, con cui vertiua commune la causa, scrisse l'intero poi del negotio. *Considerò l'istanza, e l'oggetto Francese; ratificò l'affetto antico; promise di far tutto per ischermirsi da impegni; e conchiuse; che la negatiua à Pipino, essendo lo stesso, che la guerra intimata à vn Rè d'Italia, e à vn'Imperatore dell'Occidente; era perciò altrettanto grande il bisogno di forze, quanto immenso il pericolo, ed importante il merito della Republica, quando per non iscostarsi da lui, si fosse gittata nel mezzo di tanta voraggine.* Carlo, con espressioni di Prencipe giusto, ne confessò la ragione, e riconfermò il suo debito con proferte di vn'ottima volontà. Niceforo ringratiò i sentimenti, e con larghe promesse rincuorò la costanza, e l'amore. Ma Pipino, rileuando da generali concetti l'animo de' Veneti Consigli, sì fortemenre insistè, che fù costretta la Republica, senza maggior indugio à douersene dichiarare in positiua maniera. Era ogni passo vn'inciampo, e poteano ben dirsi piantati nel seno Publico que' due gran scogli, se à qualunque parte volgendosi, ineuitabilmente rompeua. Più che lampeggiua la virtù del Consiglio, più seruiua il lume de' lampi prudenti à dimostrar' all'occhio l'horridezza de' flutti entro à vn tempestoso pericolo. Vedea ogn'vno, che, assentendosi alla Lega con Pipino, diuenia la Republica qual picciol fiume, il qual portandosi all'Oceano in tributo, appena v'entra, e vi si mischia, che se ne vien'assorbito, nè più resta di lui trà quell'ampiezza memoria, ò vestigio. Conosceasi pur troppo, ch'ella collegandosi seco, e con l'aiuto suo prendendo colui la Dalmatia, faceasi ministra della sua propria ruina; si alienaua da se medesima la libertà; prescriueasi per assediato confine le sue sole Lagune; abandonaua l'antica amicitia;

Ricerca la Republica in lega contra il Greco

La Republica protrahere

Ne amisa Carlo, e Niceforo.

Instanza di Pipino.

Ragioni cōtrarie per collegarsi con lui.